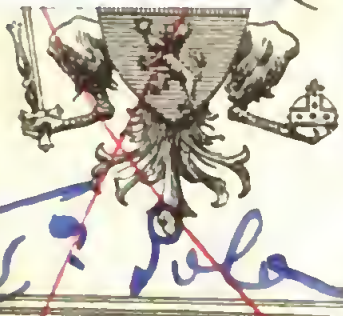
CICCO E COLA

CHESI - PALLI
TTI
2

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
103



Vi. Sola
~~Posta 2.1.60~~
6-II-30

Digitized by Google

Digitized by Google

29495

CICCO E COLA

OPERA BUFFA IN QUATTRO ATTI

ATTO I. I due Vagabondi

ATTO II. Amori e Trappole

ATTO III. Il Paggio e la Baronessa.

ATTO IV. Un Veglione in Maschera.

POESIA DI ALMERINDO SPADETTA

MUSICA DEL MAESTRO ALFONSO BUONOMO.

Rappresentata nel Teatro Nuovo la sera 8. Decembre 1857.

NAPOLI

1857.

PERSONAGGI.

IL PRINCIPE

COSIMO

SUSETTA

CORRADO

TIMOLEONE

CICCO

COLA

SANDRINA

GIORGIO

BASTIANO

CORO — Villani d' ambo i sessi — Maschere.

L' azione è in un paese delle Calabrie — Costumi ai tempi feudali negli ultimi anni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il. Cortile d' nna Fattoria nell' interno d' una Masseria. Una tettoja ben alta occupa il davanti ed unisce due fabbricati, che conducono cioè, il primo a dritta degli attori nel lavoratorio, in cui si premono le uve della vesdemmia, e l'altro nell' abitazione del Colono Cosimo. Verso il lato dritto una tavola rustica con la colazione preparata ai vendemmiatori, e più discosto una piccola tavola con sedia. Su questa tavola grossi libri, registri e l'occorrente per scrivere. Due piccole botti rovesciate l' una sull' altra, una tinozza e due barili. Una corda sospesa al fabbricato a dritta, la quale muove una campanella, che si vedrà sospesa. È tempo di vendemmia.

Timoleone è al tavolo conteggiando. Passano le Villanelle, portando in testa piccole tinozze con le uve vendemmiate, e s' introducono nel lavoratorio. Quindi, le voci de' vendemmiatori ed il pestar che fanno con i piedi le uve, ed il cigolio della macchina, tutto si avverte al di fuori. La voce di Corrado si rimarca più facilmente fra le altre, con Sandrina.

Cor. *di dentro.* Premi, premi...
Coro *come sopra* Forza, ardire.
Cor. Lavoriamo, avanza il giorno.
Tim. (*contegg.*) Sette... nove... egli è un morire
Conteggiar col chiasso intorno!
(Un oriuolo in lontano scocca un ora)
Tim. (*alzandosi*) Oh! il riposo. *(suona la campanella, segno di sospendere il lavoro)*
Cor. È alfin suonato
Coro c. s. Il segnal! Corriam, corriam ...
(escono tutti festosamente con Sandrina, e si accostano a Timoleone).
Cor. Coro Il ristoro è preparato?
Tim. Lo vedete?
Cor. Coro Orsù, posiam.

Tutti meno Cor. Il ristoro ed il banchetto
Dan più lena a lavorar.
Cor. (È soltanto il mio diletto
Un perenne sospirar.

Alcuni attingono l' acqua dal pozzo, e la versano nel mastello per nettarsi le mani. Altri intanto si a si ono alla tavola della colazione, ed altri quindi mangiano all' intorno di essa. Timoleone pren e parte tra essi, ed il solo Corrado è rimasto innanzi.

Cor. (Leggiadre speranze m'infiammano il seno,
Ai moti del core non trovo alcun freno.
Ma pur nell' ebbrezza d' arcano contento
Un flebile grido nel core mi sento!
O rosee speranze da me non fuggite.
Sol voi la mia vita reggete, nudrite.
O ciel, non rapirmi la gioja del cor,
O insiem con la speme disperdi l' amor.)
Coro Eh! Corrado, cosa fai.
Cor. Sono a voi... compagni...
Tim. Ebbene?
Al tuo stomaco non dai
Un puntello?
Coro Le tue pene
Cesseranno...
Sand. (Ahimè! m' accide
La cchiù cruda gelosia!)
Coro Tim. Con l' amore si divide
Un tantino di follia.
Vieni a tavola, trinchiamo,
Un istante almen godiamo.
Sand. (*fissando Corrado che sarà presso la tavola a prender ristoro*)
(Ed io povera scasata
Sempe affritta e annegrecata,
Penzo sempe a chillo llà,
Che co mme non vo quaglià.)
Tim. (*facendo il galante con Sandrina*)
Vezzosetta Sandrinella
Io mi struggo innanzi a te!

Sand. Scumpe o no stà jacovella?
Non si cosa tu ppe mme!
(*Tutti si alzano da tavola, ricolmano i bicchieri con Cor. e festosamente prosieguono*)
Cantiam, beviam, cantiamo, è l'ora del goder,
Immersi nel piacer.
Or le segrete ambasce, le pene d'ogni cor
Distrugge il buon licor.
E l'alba del dimani il villico non sa.
Come spuntar potrà.
Sia torbida o serena, il cor giammai cangiò,
Ma sempre s' inebbriò.
E del vendemmiator solleva il cor
Il buon licor.
(*Si ascolta in lontano la voce di Susetta. Tutti si arrestano, e tendono l' orecchio*)
Sus. Lla, ra, lla, lla, lla llera...
Tutti meno Cor. e Sand.
Il canto di Susetta,
La bella, la vispetta
Sorella del padrone.
Davver leggiadra sposa (*a Corrado*)
Ti destinava il ciel...
Sand. (*con stizza*) (Che bella cosa!)
Sus. (*più vicina*) Lla, ra, lla, lla, lla, llera...

SCENA II.

Susetta si presenta in bizzarro costume di Villanella, e porterà due secchie di rame: e detti.
Tutti (*meno Sandrina*) Viva!
Sus. (*presentandosi*) *graziosamente* Son quà, son quà
Son sempre vispa, son sempre gaja,
Sol della gioja se la possanza;
Or del villaggio è la lattaja
Riso e speranza.
Non son superba, non son dimessa,
Non son furbetta, nè innocentina,
Nel cor beato non provo impressa
Del duol la spina.
A pi' del faggio, su l' erto colle,
D' accanto al rivo su verdi zolle,

Al cheto raggio d' argentea luna
A me d' appresso corre il garzone...
D' amor cantando la sua fortuna,
Un sol sospiro mi chiede ognor...
Ma l' aura sperde la sua canzone
Libero ancora io chiudo il cor.
Lla lla ra, lla, lla, lla ra, lla.
È sempre vispa, e sempre gaja.
È la lattaja.

Tutti Si, sempre vispa, si sempre goja
È la lattaja.
Lla, lla, ra lla, lla, lla, ra, lla.

Corr. (Ah! non mi volge un guardo, un detto!)

Sand. (Non pozzo senterla, mme fa dispietto !)

Sus. La gioja mia trasfondere
In tutti voi vorrei,
In ogni età dividere
L' alba de' giorni miei.
Allor che lieto e libero
Palpita il cor nel seno,
Non turberà il sereno
Il soffio dell' amor.

Cor. (Ella non può comprendere
Le smanie del mio cor.).

Tim. Susetta mia non credere
Che schiva sei d' amor.

Sand. (Ma vide che superbia!)

Coro Ti tese il laccio amor.

Tim. Ma via Susetta non infingerti ancora. Ti pare ? Vuoi darci ad intendere che ... Ma questa è ostentazione. Sei fidanzata a Corrado , a questo miserabile lavoratore venuto da pochi mesi tra noi, e dici cho non curi l' amore ?

Sand. E dice buono. So chelle cose', che non te traseno ncuorpo addavero. (Fuss'accisa! Mme l' ave levato a me ca llo voleva bene, e mo fà abbedè la zita contignosa!)

Sus. Io, veramente non ho ancora assentito al desiderio di mio fratello , e se intesi per Corrado un senso di amore, non ho ancora fer-

mamente deciso di essere sua sposa.

Sand. (E sientetella! Se vo fà prià appriesso!)

Tim. Non saresti così tu, che io amo svisceratissimamente... Sandrina, uniamoci una volta...

Sand. E comme sissant' anne non lli siente ncoppa lla noce de llo cuollo... ?

Tim. Ma sono ancora nerboruto, e quindi...

Sand. Uh! lassame a mmalora...

Cor. (E la crudele non mi guarda neppure! Ed io non posso svelarle la mia vera condizione. Fatale segreto, che debbo ancora nascondere a tutti!)

Tim. Animo, ragazzi, ripigliate il lavoro. Guai se torna Cosimo, e vi trova oziando. Io suo scritturale, suo soprastante, senza dubbio proverei prima di tutti la sua brutalissima collera.

Sus. Non è in casa mio fratello?

Tim. Sin dall' alba si è portato in paese ad assistere il moribondo suo vecchio Compare Geronimo, uomo, come sapete ricco di novecentomila colonnati. Son quindici giorni, che Cosimo è presso il letto dell' ammalato, che soltanto in lui ripone fiducia e dipende dai suoi cenni.

Cor. E perchè?

Tim. Per affezione e gratitudine. Cosimo or sono dieci anni gli salvò la vita.

Cor. E come?

Tim. Il vecchio Geronimo traghettava su la scafa il fiume, allorchè disgraziatamente vacillò, e cadde nella corrente. Quel giorno, per fortuna Cosimo trovavasi all' altra sponda, e tocco da un sentimento di pietà si slancia nelle onde e lo salva da certa morte. Da quel momento furono stretti amici e divennero Compari. Geronimo gli giurò eterna gratitudine, e son certo che gli lascerà qualche sommetta in testamento, perchè egli muore senza alcuno erede prossimo o lontano.

Cor. Non avrei creduto in Cosimo tanto coraggio.

Tim. Eh! amico, Cosimo è un palmo d'uomo, m vale quanto, quanto.. me.

Sand. Jammo, jammo, ca mo è llo fforte de la vennegna, e levammoncella priesto da cuolo.

SCENA III.

Dopo breve pausa si ascolta la voce di Cosimo dall' interno. Quindi ansante, trafelato entra precipitosamente come fuor di se stesso, tenendo alcuni fogli tra le mani. Alle sue grida muovono ad incontrarlo i Contadini d'ambo i sessi, Sandrina Susetta e Corrado, non che Timoleone verso il cortile.

Cos. Addò site? guè? addò site? *(esce)*
Gente, priesto, mo currite,

Coro Quali grida?

Tim. Cor. a 2 Ch' è avvenuto?

Sus. Oh! fratel...

Sand. Ch' è succeduto?

Cos. Bene mio!

Tutti Ma di?...

Cos. Na seggia...
Mo svenesco!... *(gli si presenta una sedia)*

Tutti Ma che fu?...

Cos. *(gridando come pazzo, e saltando in piedi)*
So riccone!!!...

Tutti Ricco tu!

Tutti si affollano a lui d' intorno, premurandolo a parlare. Egli passando subito dalla smodata allegria ad uno scoppio di pianto prosegue.

Cos. È mmuorto, è mmuorto!

Tutti Chi?

Cos Io compare!

Tutti Uh!

Cos. Poveriello! requie lle sia...
N' aggio jettate lagreme amare...
Compare bello! uh! gioja mia!
Uh! uh! uh! uh!... *(piangendo forte)*

Tutti Non pianger più.
Cos. Uh! uh!... dicite buono... no... cchiù.
Tutti Prosegui.
Cos. Appena l' ascea llo sciato,
Ppe tre minute m' ave abbracciato.
Sotto al cuscino nce stea stipata
Sta cartoscella, che m' ave data.
E ntartaglianno llo poverommo
Compà, m' à ditto... tu si buonommo...
Non mme scordaje de te... che... tanto...
Ppe... mme; faciste... ajemmè llo chianto
Mme torna... uh!...
Tutti Calmati...
Cos. Po seguitaje :
Dinto a sta... car... ta... nce... trovarraje
Llo. . testa... miento... de... chisto... core!
Va cchiù ppe dicere, ma lesto... more!!!
Nfra llo dolore , la tennerezza
Sentea ccà mpietto io na prejezza.
Annevinate ccà che nce stà?...
M' ave lassata l' eredità !!!
Tutti Tutta ?
Cos. Già, tutta... sta scritto ccà.
Tim. (*scorrendo il principio del foglio, che poi ritorna a* Cosimo).
No, non v' ha dubbio... è ver, sta quà!
Cos. Mo jetto st' arrepiezze,
Signore sarragg' io,
De tutte chelle pezze
De lo compare mio,
Buono uso n' aggio a ffare,
Stato vogl' io cagnare
Tim.) Amico,
Cor.) Padrone mi congratulo.
Coro)
Sus. Fratello, teco io giubilo.
Sand. Patrone me congratulo.
Cos. Sienteme buono sa. (*a Tim.*)
Mo na casa titolata
Voglio mettere aparata,

Na dozzana de cavalle
Ppe carrozza e pe la sella,
Voglio dare pranze e balle,
N' accademia lla cchiù bella.
Voglio mettere un casino,
All' angrese no ciardino,
Voglio fa la canoscenzia
D' omme gruosse e titolate,
Voglio avè la riverenzia
Da lli ricche, e sfrantummate.
Co siloca nnargentata
Vog io fa purzì lo zito,
Mannarraggio la mmasciata,
Ppe vederme faccio mmito.
Tre lacchè, sei serviture,
Pagge comme a li Signure,
Cuoche, sguattere, cocchiere,
Repos iere, cammariere...
Nce sarrà l' appartamento
Ppe ffa po il ricevimento
Di quel sesso oltramontano,
Che vedè vo llo pacchiano...
Uh! che bestia... il titolato
Ch' è de frisole sfunnato.
Stanno io po alla polletrona
L' accellenzia... uh! comme sona.
Faccio a chella na resella,
A chell' auta n' occhiatella.
Sarrò allora llo stupore
Del passato e del futuro,
E vedranno il zuco puro
Di squisita nobiltà.

Tutti Tal contento nel tuo core
Assai lieto ti farà.

Cos. (*Nell' eccesso della gioià abbraccia, e si fa abbracciare da tutti*).
Ah! tutte mo stregniteme...
No vaso mo menateme...
Venite ccà... accostateve...
Acchiappa, piglia... tè...

So ghiuto nfrenesia,
Llo sango è na carcara,
Apara, apara, apara,
Volle la capa già.
De lla bonarma ngrolia
Io voglio sfizià!!!

Tutti Davvero è una follia
Cotanta ilarità!

Tim. Per carità. Cosimo tu finirai pazzo sfrenato.

Cos. E te pare st' affare na guaratt lla? Uh! viato a mme... Uh! viata a tte sora mia... mo aje fernuto de mognere e vennere latte... sarraje gran sdamma.

Sus. Cangerò dunque di vestito? cangsrò in tutto?..

Cos. Tu t' aje da cagnà dinto e ff ra... Corrà che te pare? tu pure si rommaso arruotecato.

Cor. Godo della vostra fortuna, padrone.

Sus. E della mia... Ah! ch'io ne diverrò matta... Ma se mi sentiva sempre qualche cosa...

Cos. Te sentive quacche cosa? Ma io purzì mme l'aggio ntiso sempe, ca no juorno o n' auto addeventava no piezzo majateco, e lassava la zappa.

Sand. Ah! (*sospira forte*)

Cos. Sandri e pecchè mme jette sto sospiro?...

Sand. Si saparrissevo che vorria...?

Cos. Llo saccio, volarrisse tu pure sta sciorta mia, ma nfrattanto non nce perdimmo nchiacchiere... D. Trommettò?...

Tim. Timoleone...

Cos. Io saccio ca tu si apierto assaje de cerviello, e tu m' aje da consiglià; ergo dunque entrerai nella mia segreteria ppe portà nnante lla casa mia. E po sacce, ca voglio avè no titolo assolutamente.

Tim. Un titolo?

Cos. Tu m' aje da trovà l' arvolo... l'arvolo comme se dice), l'arvolo della famiglia... l'arvolo giraloceno... giralorgicó...

Tim. Ah! l' albero genealogico? Ho inteso: vorre-

sti nobilitare il tuo casato? vorresti discendere da illustri antenati?

Cos. Già, voglio trovà lli malenate mieje...

Tim. (Con questa bestia arricchita ci sarà da mangiar bene!) Tu sai caro Cosimo, che oltre di essere tuo scritturale, oltre di posseder io delle cognizioni letterarie, sono anco versato nell'arte Araldica e Blasonica, e m'adoprerò quindi di trovare degli avi tuoi qual fosse il blasone.

Cos. Se, trova sto valanzone.

Tim. Si, per pesarci le tue bestialità. Cosimo è anche necessario un poco dirozzarti, se vuoi fare un pochino di figura in società, ora che sei ricco e pretendi nobilitarti...

Cos. Non dice male.

Tim. Dippiù, come imparai a leggere tua sorella ed a parlar meno goffo di te, è necessario che io faccia lo stesso con te.

Cos. E tu che vuò fa?

Cor. Subito sposare la mia Susetta. Voi daste il vostro assenso da lei pocanzi confermato. Non è vero, Susetta?

Sus. Si... cioè... dopo... che... (*confusa*)

Cos. Sorellio, noi siamo ricchi e snobili, e perzò non sei piu una vrenzolosa pacchiana. Io non avarrebbo cchiù piacere de sto matremmonio villaneschio, del resto tu po fa quello che voleresti... Che te pare D. Temmò, accommenzo a parlá no poco truosco?

Cor. Come? ritirereste la vostra parola?

Cos. Non la ritirarebbo io... ma essa...

Cor. Susetta?

Sus. Corrado, in verità non saprei rispondere ... sono talmente confusa a risolvermi... son combattuta così... che...

Cor. Oseresti tradirmi, dopo sei mesi, dacchè venni per azzardo in questo paese...?

Sus. (*freddamente*) Vedi... adesso io sono una dama, tu un contadino...

Cor. E se questo contadino fosse... (*con fuoco per tradirsi e che subito reprime*)

Sus. Chi mai?

Cor. Fosse un uomo, che non potrebbe sopportare l' insulto del rifiuto, dopo che gli giurasti la fede, che diresti?...

Sus. Direi signor mio, che il vostro risentimento mi fa ridere, e che io sono padrona di me.

Sand. (Ebbiva la pezzente resagliuta!)

Tim. (E metti speranze a femmine!)

Cos. Corrà, non tte rammarecà, e fatte capace. Tu si no buono giovane, ed io non te voglio perdere. Lassa tu pure sti straccimme, io te faccio mio primmo paggio... Acciette?

Cor. Io... paggio?... io...? si... accetto... (ma per vendicarmi!)

Sus. Bravo fratello; così Corrado non resterà nostro nemico... ed avrà il piacere almeno di servirmi...

Cor. Vi servirò fedelmente, o mia Signora, (*con ironia rabbiosa*).

Cos. E tu Sandrì?...

Sand. Se capesce, io pure m' aggio da mutà... Faccio la primma sdamma de cammera de lla Signora. (*marcata*)

Cos. Resta fatto; mo tengo na corte rispettabile, (*al Coro*). Si po nfrà vuje aute avviliti zambruoschi, nce sta chi vole no mpiego de lacchè, de servitore, jate da D. Tremmone, e chillo ve mettarrà al mio servizio nobbiloso.

Tim. Si figliuoli, farò per voi, e mi darete la sensalia del 6 per cento sul salario.

Cos. Vide de pigliarme no quarto... A proposeto, trova a subaffità sta massaria, llo ingegno de lo vino...

Tim. Sarà fatto... Ma già si renderà inutile la sublocazione, giacchè ho preinteso jeri in paese, che un nobile napolitano, un riccone è in contratto per acquistare tutte le tenute dell'estinto

antico feudatario, rimasto senza eredi, e che probabilmente verrà a visitarlo. Questa terra, facendo parte dell' eredità, oggi amministrata dal comune, anderà sotto il suo dominio *de jure.*

Cos. Jammo mo alle catapecchie, che ogge stesso voglio lassà... Sorellio, teccote il braccio.

Sus. Andiamo. (*Viano tutti*).

Tim. (Ti voglio mangiar mezza eredità in un mese di gestione!) *via.*

SCENA IV.

Luogo sassoso ed alpestre, parte dell' abitato in lontano — Si discende al piano da una collinetta. Il sole è al tramonto.

Cicco e Cola in meschinissimi arnesi, l' uno avendo sotto il braccio una chitarra chiusa nella sua borsa, e l'altro lo strumento detto Gimbas: sono oltremodo stracchi, impolverati, di tal che a stento discendono al piano, sostenendosi a vicenda I segni della più spaventevole miseria si manifestano in essi.

Col. Mena mo... mena... cammina...

Cic. Non tirà, ca vaco nterra...

Col. Maromè! che feleppina!

Cic. Nncuorpo nc' è no serra, serra...

Col. Mo sconocchio!

Cic. Io mo m' abbocco!...

Col. Vi addò vaje...

Cic. Io non te tocco...

nel discendere, sdrucciolano, e l' uno trascina l' altro, rotolando sino al piano, e gettando insieme un grido. Poscia cercano rialzarsi a stento pesti e malconci.

Col. Ah! lli sciancbe!...

Cic. Ajemmè! lli rine!

Col. Lli feliette!

Cic. Lle costate!

Col. Proprio stò neoppa a lle spine
Co ste gamme sconquassate!

Cic. Mme s' appannano già l' uocchie,
Non me sento lle denocchie!

Col. Cchiù non pozzo appedecà.
Cic. N' aggio sciato a cammenà.
Tu la fine de stà pelle
Nzomma proprio vuò vedè?
Col. Songo umane jacovelle,
Non pigliartela co mme.
Cic. Ncasa de chillo prencepe
Io mo facea llo cuoco,
Facive tu llo sguattero,
Sciosciannome llo fuoco.
Sagliette a ite la mingria
De fa na mbroglietella,
Ed io volette senterte,
Pigliaje lla parte a chella.
Duje mise non passajeno,
Se scommigliaje llo fatto,
A piglià l' aria jettemo
A lle quarantaquattro! (*segno di carcere*)
Pezziente doppo ascettemo,
Senza tenè patrone.
Va, mo lassammo Napole,
Diciste contentone...
L' avimmo nuje lassato...
Nfi a mo ch' aje combinato?
Lla famma e lla miseria
Co nuje fà società.
Oje Cola, Cò... covernate,
Mme ne vogl' io tornà.
Col. Neh? che facive a Napole
Senza vedè cchiù bene?
Campà accosì potevamo
Nfra stiente, famma e pene?
Capesco ca llo stommaco
Te ffa palicco spisso...
De' nostri pari classici
È llo destino chisso...
Ma guè?... coraggio e nnustria,
E non farraje dieta...
Vedimmo si pò rejere
Lla noce co la preta.

Non te lagnà, non chiagnere,
Ca chisto stato cagna,
E ppe tutt' oje, crideme,
Se dorme, veve, e magna.
Nuje simmo duje mbrogliune,
Due chiari pezzentune,
E ponia cauce e pacchere
Avimmo d' affrontà.
Oje Cicco, Ci... non moverte
Co mmico aje da campà.

Cic. Statte buono...
Col. Aspetta. .
Cic. Schiatta!
Col. Sbotta e siente...
Cic. No.
Col. No?
Cic. No.
Col. Che no cancaro te vatta!
Cic. Fuss' acciso, mo ppe mo!
Col. Cicco, Cicco!... (*minacciandolo*)
Cic. Cola, Cola! (*come sopra.*)
Col. Co no muorzo t' abbelcno!
Cic. Te facc' io llo fronte prieno!
(*misurandogli un pugno.*)
a 2. Crepa, sbotta mmiezo cca!
Cic. Vide mo che s' è chiantato
Nfra lle corna sto guaglione,
Vo vedereme ntesecato,
Vo levarme il pelliccione!
Col. Che de tte abbesuogno avesse
Dì llo vero, credarrisse?
Ncapo a tte mo scritto stesse,
Ca a magnà tu mme darrisse?
Cic. Non saccio chi me tene
Che a piezze non te faccio,
Ne vene nzo che vene,
La fine io mo ne caccio.
Pantera, lupo ed urzo
M' avraje pe te sbramà.
Col. Si parle n' auto poco,

Neoscienzia mia te juro,
Scottato da sto fuoco
Sarraje, statte sicuro.
Lo sango a surzo a surzo
Me voglio mo zucà.

Cic. Vide mo st'allicatura d' ommo se vo mettere co mmico! Non songo Cicco Lopa si non te straviso.

Col. Ed io non songo Cola Sciuscella se non te scamazzo.

Cic. Vattè, muorto de famma, pezzentone, mbroglione.

Col. Schiavo de Vostra Accellenzia, cavaliere de la paccariazione...

Cic. Auff! (*bravando*).

Col. Siente caudo? ventejate...

Cic. Mo llo smerzo, mo llo smerzo ..(*per avventarsi.*)

Col. Ma siente ccà... ragioniammo no poco: che corpa n'aggio io, ca lla famma, llo suonno, e la sfasulazione ncè songo addeventate pariente?

Cic. E comme? m' aje strascenato appriesso a tte, e chi sa addò fernimmo?

Col. O ngalera ppe marinole, o dinto a no spitale ppe carità. Llo piano lo facettemo nzieme.

Cic. Te si scordato ca me stuzzecaste a servirece de lli denare de lla spesa de llo patrone e facevamo credenza nchiazza?

Col. Io facette chesto ppe llo bbene nuosto a darte sti consiglie... ca po non potettemo ffa fronte a pavà. de chi è stata la corpa?

Cic. De chi, de chi?

Col. E stata de... ca n' avimmo potuto pavà. E tu po te si scordato ca tenive la chiave de lla dispenza ppe cucenà e che arresidiaste diversi capocuolle, ed aute robbe salate?

Cic. Io lo facette ppe distrazione... e ppe abbesuogno momentaneo...

Col. E ca ppe distrazione avettemo da lo prencepe na rotta d' ossa... Po pure ppe distrazione facettemo diebbete...

Cic. E ppe distrazione no pavajemo a nisciuno

e fujettemo da Napole. Songo tre mise che jammo giranno, tu jettanno lo sciato dinto a sto vozzolone de voje, e io straccianno st' nosso de presutto, *(indica la chitarra)* che a malappena conosceva no poco.

Col. Ma ogge certamente magniarrammo, o allommanco nce facimmo na magnata de scagliuozzole.

Cic. Chille pacchiane ne' anno ditto, che nfra tre ghiuorne se farà la fera..

Col. Volimmo mostrà al pubblico pacchianesco l'abilità nosta, e si accorre arapimmo no casotto e te metto dinto a na gajola pe farte abbedè., e chiammammo gente.

Cic. Oje Cò, covernate, sta vita non m' sona...

Col. E già si stato sempe n' ommo ssutele senza risorza, e senza taliente, comm a lli mieje...

Cic. A li muoffe de mammeta!... li taliente tuoje m' hanno arrojenato...

SCENA V.

Corrado che resta indietro non veduto, e detti.

Corr. (Chi saranno costoro, quali goffe figure!)

Col. Tu puorte la jettatura ncuollo!

Cic. A me jettatore, a me? Miettete in posizione!

Col. E che buò fà?

Cic. Fatte arreto... *(per avventarsi)*

Col. No tte fa sotto... *(si pianta)*

(si azzuffano con pugni).

Cic. Ah! ah! ah!

Col. Ah! ah! ah! *(tirandosi)*

Corr. Eh? eh! piano... dividetevi... perchè vi rissate in tal modo?

Col. Chisto è no sfilenza!...

Cic. Chisto è no chiachiello!

Corr. M' accorgo che entrambi siete nel medesimo stato... Pace, pace...

Col. E ca alla pace jammo a fenì tutte duje..

Corr. *(fissandoli)* (Quale idea! costoro potrebbero giovare ai miei disegni di vendetta.. Si, mettiamo in esecuzione il mio progetto!)

Cic. *piano a Cola)* Sto cafone pecchè nce squatra?

Col. (*piano a lui*) Fosse quacche creditore che non conoscimmo?
Corr. (Si, tentiamo il colpo!)
Col. Neh? mio Signò, mme pare che nce state addoranno bastantemente? non credo che in noi nce fosse quacche odore disgustoso?
Corr. Anzi vi ammiro, e conto su di voi...
Cic. Contate ncuollo a nuje? Cola, Cò, chisto conta...
Col. E si se mette a contà, ave voglia de contà zelle annascoose.
Corr. Ben m' accorgo che siete due miserabili!
Col. Non pregiudicanno, simmo tre!
Corr. Eppure, se lo volete, io potrei cangiare le vostre disgrazie, ed offrirvi una fortuna.
Col. Comme?
Cic. Comme?
Corr. Parlo il vero.
Col. Chisto è suonno?
Cic. O è verità?
Corr. Ascoltate il mio pensiero!
Cola Cic. a 2. (Va te pesca che sarrà!)
Corr. Io da voi desio soltanto
Viso duro, e ilarità.
Col. Faccia tosta? mme ne vanto.
Cic. Non nce chi mme pò appassà.
Corr. Nel parlar da voi pur voglio.
Più decenza e civiltà.
Col. Parlà trosco? mme nce mbroglio...
Cic. Ma vedimmo d' acconcià.
Col. Cic. Ma che avessimo da fa?
Corr. Poco...
Col. *a 2* Poco?
Cic.
Corr. Ah! si ben poco,
Uno scherzo, un piccol gioco.
Col. Cic. Ppe jocà lassa ffa a mme.
A primera, o a zecchinetto
N' auto dotto no, non nc' è
Corr. Non è questo; è un romanzetto.
Col. Cic. No romanzo?

Corr. Attenti a me.
Nella magion d' un nobile
Meco t' introdurrai, (*a Cola*)
E una leggiadra giovane
Innammorar dovrai.
D' abiti ricchi e nobili
Io ti farò vestire,
Dir devi che sei Principe
Con sfrontatezza e ardire.
Costui dovrebbe fingersi (*a Cicco*)
Il maggiordomo tuo..,
E quindi tu dipendere
Devi dal cenno suo. *indicando Cola a Cicco*
Dalla ragazza serbasi
In dote un buon contante...
Di quella devi fingerti (*a Cola*)
Folle, perduto amante,
E in moglie devi chiederla
Al ricco suo germano,
Che di colei, lietissimo
Ti accorderà la mano.
Tu poi con arte e astuzia (*a Cicco*)
Portar qualche ambasciata,
Gli amori suoi proteggere...
Dirigerlo, animar...
La sorte si è mutata,
Potrete guadagnar.
Cic. Ma chi si che puoje fa tanto?
Col. Fusse a nuje tu compagnone?
Cic. No magnifico mbroglione?
Corr. Chi son io, non posso intanto
Disvelarvi... lo saprete
Quand' occorre... decidete?...
Accettate il mio progetto?
Col. Cic. Non ne' è mal, ne' è qualche effetto!]
Patti chiare voglio fà,
Li contraste ppe scanzà.
Col. Tu pecchè faje tutte chesto?
Cor. Per giovarvi!
Cic. Io mo nce stento

A capirte...

Col. Ma llo riesto
Siente mo n' auto momento.
E si po se ncaponeja
La figliola ppe sposarme?
Si llo frate non s' anneja
La sorella ad accordarme...
Ppe mogliera?... allora...

Corr. Allora
Se acconsento, si farà.

Col. Tu?

Corr. Già.

Cic. Tu?

Col. Cic. Ma che nce faje,
Si l'o fatto, e fatto già?

Corr. (*presentando una borsa di monete.*)
Dunque allor questo denaro.
Altri avrà...

Cic. Neh! Cò?... (*fissando la borsa*)

Col. Neh! Ci?... (*c. s.*)

Cic. Chella vorza?...

Col. (*afferando la borsa subito*) Amico caro!
Comme vuò, dicimmo si.

a 2. Oro mio! T' aggio acchiappato...

Cic. Maromè! che svenimento...

Col. Maromè, me rejo a stiento...

Cic. Cola mio, so perzo già.

Col. Cicco mio, so ghiuto, sà.

Cic. Damme ccà, quanto la vaso...
(*Cola gli getta la borsa tra le mani, che Ciccio bacia*)
Mzù, mzù, mzù, mzù, mzù, mzù, mzù.

Col. Lassa ccà, quanto l' abbraccio...
(*Cicco gli torna a gettar la borsa che Cola abbraccia sul petto*).
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah,

Col. Piglia ccà... (*buttandogli la borsa*)

Cic. Va piglia te...

Col. Mo lla sarvo... dalle a mme
(*la conserva in tasca*)

Cicco e Cola a 2.

Simmo tuoje, va jammo leste,
Comme vuoje, tu mo nce vieste...
Co siloca allasagnata,
Co perucca, e co spatino,
Co cammisa mposemata,
Co sciabò, co lo pozino.
Sarò prencepe, Barone
Songo Conte, so Marchese,
Vedarraje sto talentone,
Che se sà jettà lle spese.
Ma si corre po la mazza
Venga a me nfra spalle e cuozzo,
Mme la sorchio a cchiù non pozzo
Comme a zuccaro e cafè.
Ah! la capa è asciuta pazza
Strigne Cicco / Cola ... saglie a te!

(*abbracciando Corrado e saltandogli al collo entrambi*)

Cor. Piano amici, non stringete,
Or quel giubilo frenate.
Tante pene scorgerete
Per mio mezzo terminar.
Lieto fin se avrà l'inganno,
Se ritorna al primo affetto,
Per l'ingrata amor nel petto
Forse ancor divamperà.
Nè più torla a me potranno
Agi, fasti, e nobiltà. (*viano uniti*)

Fine dell' atto primo

Digitized by Google

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Nobile sala terrena tutta a vetri, che aprendosi lasciano vedere nel fondo una serra di piante e diverse statue di marmo. Vi saranno situati ai due lati due eleganti tavolini con candelabri, sedie simili sparse per la sala. Il recapito da scrivere su d' un tavolino, ed il piccol campanello. Un altro tavolino sul davanti

Timoleone presso il tavolino terminando di suggellare alcune lettere, che consegna a Bastiano in ricca livrea in piedi presso la soglia. Timoleone sarà con abito assai proprio. Indi Cosimo da dentro.

Tim. È una, due, tre, quattro... cinque... Portale al suo indirizzo. (*si alza*) Oimè! caro Bastiano, non ho più pazienza! Per Giove! scrivere ogni giorno dieci, venti partecipazioni di questa nascente casa magnatizia, di cui sono amministratore...

Bas. È llo vero, ma però se pappa bene... (*via*)

(*la voce di Cosimo dall' interno*)

Cos. D. Tremmolò, addò staje?...

SCENA II.

Cosimo in veste da camera assai caricata, berretto e pantofole ricamate con punta alla Cinese, e detto.

Tim. Oh! Cosimo.

Cos. D. Tremmoliò, justo te llo voleva dicere cchiù de na vota... non te fa scappà maje, *Cuosemo*, nnanze alla gente. Miettece no Signor Birone, no senso d' accellenzia secca, secca.

Tim. Hai ragione; ma che vuoi l'antica confidenza mi fa dimenticare quello che oggi sei... (Ringrazia la tua buona mangiatoja, se avrai da me l' eccellenza.)

Cos. Dimme no poco, l' aje o non l' aje trovata lla radice dell' arvolo mio. Io aggio da stabilì la schiatta, da dove simmo asciute...

Tim. Ho ritrovato qualche cosuccia. Ecco qui ... Ho scoperto per ora, che chiamandoti Cosimo Ninuccio, vieni dalla famiglia Ninoccio, questa deriva da Nino, marito di Semiramide, Nino discende da Tinuccio, Tinuccio da Tino, Tino da Fantino Fantino da Fante, Fante da Elefante e quindi il primo fondatore della tua razza, potrebbe essere un Elefante sicuramente.

Cos. Dunque io scenno da na bestia grossa assaje? chesto mme dispiace.

Tim. Dammi tempo che forse scoprirò qualche cosa di meglio. Dunque potrai essere il Barone Elefante.

SCENA III.

Bastiano in fretta dal fondo. I predetti.

Bas. Accellenzia, songo arrevate duje signure gruosse, e stanno nell' antecamera. Ve vonno fà no poco d'esequie...

Tim. Asino, un poco d' ossequio...

Bas. E prejano purzi d'avè no poco d' alloggiamento, pecchè diceno ca lla circonferenza ll oro non pò stà dinto a na locanna...

Cos. E hanno pigliato lla casa mia ppe locanna ?

Tim. Ma son signori davvero?

Bas. Gruosse assaie...

Cos. Llo bi che ffa l' annommenata mia...

Tim. Bisogna riceverli, giacchè le conoscenze nobili ti possono giovare. Introducili, *(a Bastiano che va via)* e tu componiti con un poco più di ricercatezza, poichè la polvere agli occhi è necessaria... Bisogna anche disporre, se fa d' uopo colazione, pranzo... basta, farò io, farò io... (E ti accomoderò io con la nota delle spese.)

Cos. Tu si lo capo de la casa mia, fa tutto tu. *(via)*

SCENA IV.

Bastiano introducendo Cola, e Cicco vestiti elegante, ma in caricatura.

Bas. *(salutando sempre)* Favorescano, favorescano...

Cic. Mio caro settepanella, tu si no vessicante co ste reverenzie...

Bas. Vaco ad avvertì llo patrone, che site decapitate. (*entra*)

Col. Tu e mammeta! Neh? Cicco, simmo trasute?

Cic. Parimmo doje moste de barraccaro.

Col. E llo pacchiano?

Cic. Nc' ave accompagnato nfi a llo portone, e se ne ghiuto. Cò? ca ccà nuje abbuscammo.

Col. Nuje avimmo da magnà, se è possibile no paro de juorne...

Cic, E po llo digerimmo co lle varrate!

Col Va trova sto Signore de sto palazzo che manera tene...

Cic. Si l' arrivammo a mbroglià, in poche ore llo spogliarramme vivo, vivo...

SCENA V.

Cosimo abbigliato anche in caricatura seguito da Timoleone. Detti.

Cos. (*gridando ed avvanzandosi in fretta rozzamente.*) Sarva, sarva...

Tim. (*gridando anch'egli, ed afferrando Cosimo pel braccio*) Arresta, arresta...

Col. (*fuggendo per la scena spaventato*) Misericordia!

Cic. (*come lui*) Fuimmo, fuimmo... (*fuggono, e poi sporgono appena il capo dalla porta di mezzo..*

Tim. Signori miei, arrestatevi ..

Cos. Che v' è socciesso?

Col. E vuje avite ditto sarva, sarva. .

Cic. Doppo aggio ntiso arresta, arresta... e chi non fujeva?...

Tim. Avete equivocato ..

Cos. Io aggio ditto sarva, v' aggio salutato...

Tim. Non ci avete fatto terminare. Ho detto indietro a lui, che troppo s' avvanzava, correndo ad alta voce.

Col. (*piano a Cicco*) Puozz'essere scortecato! M'aje fatto piglià sto poco de vermenara!

Cic. (*piano a lui*) Io aggio sudato friddo!

Tim. Si accomodano, si accomodano...

Col. Cic. Oh! grazie...

Cos. Asseggettatevi ..

Col. Cic. Oh! grazie, grazie molto...

Tim. (*premurandoli per farli sedere*) Posate, posate..

Col. (E na decina de posate jarria trovanno!) Ma, troppe grazie, noi siamo .. così... capite... siamo... noi cosa siamo, eh? (*a Cicco*)

Cic. (Simmo duje mbrugliune!) Sanfiascon, sanfiascon.

Cos. (*piano a Timoleone*) Parlano pure turco? che gente strutta!

Tim. (*piano a lui*) È francese, bestia! Sanfason. vuol dire senza cerimonie.

(*Intanto saranno seduti Cola e Cicco vicino a Cosimo, prima di Tim.*)

Tim. Perdonate se avete atteso qui il padrone di casa. Egli si stava preparando per pagare i suoi debiti.

Col. (*piano all' altro*) Cicco, aje ntiso? Chisto stà pure co lli diebbete!

Cic. (*piano a lui*) E si l' aunesce a li nuoste sta frisco.

Cos. Vorria sapè lle signorie voste comme se ncasano?

Col. Non caputo...

Cic. Spiegatevi meglio...

Tim. Desidera sapere i vostri nomi, i vostri diplomi, tutti i vostri titoli...

Col. Uh! ne tengo na provisione de titole...

Cic. (*piano a lui*) De pezzentune, mbrogliune, e muorte de famma... so tre titole...

Col. (*piano a lui*) Cionca co sta lengua.

Tim. Ebbene?

Col. Ecco quà... Io sono Conte, Duca e Principe Monzù Trippal.

Cos. Monzù Tre palle?

Cic. (E lo mierco!) (*piano a Cola*). Cò, chisto è cchiù ciuccio de nuje... mme ne songo accorgiuto...

Cos. E cotestuggini?

Cic. Io songo il Conte Moccatèll maggiordomo di S. E. il principe M. Trippal...

Cos. Vuje site llo magne e duorme?... che bel'o mpiego! Io non tengo nel mio palazzo st'impiegato... llo voglio mettere.

Tim. Bene, te lo metterò in giornata...

Cic. (Aggio appaurá che nce l' ave puosto, ed è isso chillo che magna e dorme dinto a sta casa).

Cos. Monzù Tre palle, e monzù Moccatèll... site dunque de razza inglese?

Col. Nc' ave pigliato ppe cane. (*piano a Cicco*)

Tim. Che dici? Son bastardi francesi...

Col. Amico, sarete bastardo voi...

Tim. Mi spiego meglio, sono oriundi Galli...

Col. No, simmo capune...

Cos. Viato a vuje ca site capune!...

Tim. (Ohimè! costoro sono due goffi! Qui c' è da divertirsi. Che bella unione con Cosimo). Ditemi, a quale grado di nobiltà è i' signor principe?

Cic. Ppe llo grado potarria avè benissimo lo quarto e lo quinto (de prubbeco esempio).

Tim. Dico, a che specie di nobiltà?

Cic. Soccellenza, sta dinto a lle terze specie... nce se vede benissimo.

Tim. Ma ditemi, scendete dall' alto?

Col. Io scendo, io scendo... Maggiordomo da dove scendo?

Cic. (*piano a lui*) (Dalle, vottala sempe ncoppa a lle spalle meje).

Col. Io songo sciso, songo sciso . . . So sciso da quacche parte sicuramente.

Tim. Ma salite, o scendete?

Col. (Dalle! fuss' acciso!) Saglio e scenno secondo l' occasione...

Tim. Ma insomma la vostra prosapia?

Col. Già...

Tim. L' albero genealogico, donde scaturirono i frutti...

Cic. Soccellenza non ave scaturito ancora... non è stato maje accatarrato...

Tim. Intendo dire, schiatta, schiatta...

Col. Crepa, crepa... Che manera de parlà incivi-

le... Si è lecito chisto chi è?

Tim. Io sono D. Timoleone Cornamusa.

Col. D. Tremmone Cuornomuscio... Che nomme plebaico!

Tim. Sono assai versato nell'arte Araldica, e Blasonica, ed ora Amministratore di tutte le sostanze di questa casa...

Col. Chisto è n' auto muorto de famma nchiummato ccà! (*piano a Cicco*).

Cic. (*piano a lui*) Nostra specie.

Cos. Ma donca se po appurà l' arvolo della razza vosta?

Col. Io diciarria, lassammo sta l'arvolo... è troppo fronzuto, porta tiempo... Diciteme vuje llorsignore chi songo?

Cos. Io songo il Barone Elefante.

Col. Siete dunque d' una razza animalesca?

Cic. E ne' avete tutto il frontespizio, tutto il cornicione...

Cos. (Che hanno ditto neh?) (*piano a Timoleone*).

Tim. (*piano a lui*) Ringrazia... sono complimenti...

Cos. (*facendo inchini*) Giacchè vi siete subbeto addonato del mio cornicione, mi subbisso di grazie... Sacciate addonca ca io puzzo...

Tim. (*piano a lui*) Misericordia! tu sbagli...

Cos Sacciate ca io addoro...

Tim. (*piano a lui*) Peggio!

Col. Vuje puzzate, o addorate, se pò sapè?

Tim. Egli ha celiato con voi... scusate...

Cos. Comme? io non puzzo di nobiltà comme a sti signure?...

Tim. Sì, sì .. certamente... (*infastidito*)

Cic. Mena mo, penzammo ad auto...

Cos. Dice buono... sti Signure vorranno fà na marennella?...

Col. Sicuramente... nce cape...

Cic. (Io mo moro da la famma).

Cos. La volite cauda o fredda?

Col. No rà na pizza e meza!

Cos. (*suona il campanello e comparisce Bastiano.*)

SCENA VI.

Bastiano, e detti.

Cos. Dì allo paggio che portasse duje appoggie ppe sti signure....

Tim (*piano a Cosimo*) Due pongi... capisci? (*Bastino via*). Dopo questa refezioncella, allorchè volete, potrete passare al tinello...

Col. Comme fossemo puorce, jammo a llo teniello?

Tim. S'intende alla tavola rotonda... Volete sempre scherzare...

Col. Dico, mmece de chello che s'è ordinato, avarria voluto na cosa cchiù sostanziosa ... Voi conoscete in questi luoghi la zuppetella de maruzze ?

Tim. (Ohimè! ohimè! ?)

Cos. Ppe verità... è stata pure la passione mia... e si nce se mmesca po lla nzalata de rapestelle, no murzillo de caso de quaglia , e na veppeta d' amarena , comme faceva io... uh ! che gusto allora...

Tim. Zitto per carità (*piano a lui*).

Cos. Uh! m' è scappata! (*piano a lui*).

Tim. E non farti scappar niente (*piano a lui*)

SCENA VII.

Corrado vestito da elegante Paggio con vassojo con l' occorrente ordinato, e detti.

Cor. Ecco serviti...

Col. (Uh! cancaro! llo pacchiano vestuto da Paggio)..

Cic. (Chisto è llo paggio... Cola, che mbruoglio è chisto?) (*piano fra essi*)

Cor. (*Dice a loro nel servirli*) Zitto, o siete perduti... seguitate la scena , e secondatemi pel vostro meglio.

Col (*mettendo il labbro al bicchiere*) Io parlo chiaro. Ppe dicere la verità , chisto è no vero bredo d' allesse...

Cic. E a mme nme pare no vommetivo.

Tim. Sorbillate, e poi giudicate.

(*Qui entrambi bevendo in fretta e si scottano la bocca*)

infausto personaggio, mi dedico tutto a voi, mi sprofonno, e resto ammiratore della vostra spaventevole beltà!...

Sand. (*offesa*) Io non songo pe sto mascarone de fontana!...

Cos. Chesta è la primma cammarera della casa...

Cic. Mi va a ciammiello...

Cor. (*prima a Cola, e poi a Cicco.*) Dimandala in moglie. Chiedila in consorte ... Coraggio ... ardire... Ecco il momento propizio...

Col. Dirò, senza perdere tiempo, e co licenzia toja, aggio da dicere na parola a soreta.

Nel dire queste parole offre la sua mano a Susetta, Sorpresa di tutti).

Col. (*con enfasi*) Lla mano de sto prencepe
Ve stenno, se volite!
Cic (Comme se votta cancaro!)
Cola Vuje che mme rispunnite?
Io tutto a voi qui dedico
L'assequie di quest' arma;
Degg' io portar la parma
O perditor sarò?

(*Cicco, imitando Cola prosieque con Sandrina*)

Cic. (*con enfasi*) Io senza pregiudizio
Mme mengo al basso ceto.
Col. (Vi chillo pure s'applica!)
Cic. Io vostro mi ripeto
Un sacco anch' io vi umilio
De chellete moderne
A quelle sue lucerne
Dite aspirar potrò?
Sus. Ah, ah, ah. (*ride*)
Col. Ridete.
Sand. Ah, ah ah (*ride*)
Cic. Sta risa de che sa?
Cos. (*entrando in mezzo*) Prencepe, maggiordò?
Pare che avasta mò!
Corr. Innanzi al suo germano
Innanzi al suo padrone
Chieder così la mano

Ad esse, è inciviltà.

Col. (*piano a Cicco*) Vattimmo mo llo fierro
S' avesse addefreddà!

Cic. (*piano a lui*) Sarria nu brutto pierro
Co chesta da quaglià!

Sus. (Mi giova far la semplice
Con arte simular.
Veggiam sin dove spingesi,
S' egli mi puote amar!)

Corr. (Confusa par la barbara
Incerta in dubbio stà.
Di mia vendetta il fulmine
Su lei non tarderà.)

(*Cola e Cicco parlando piano l' uno all'altro*)

Col. (Le donne quanno fujeno
Vonno esse secutate
Chi mo da chisto zuccaro
Dimme, se po scostà?

Cic. Neh? che me po succedere?
È ciuccio chi s' affanna
Llo chiù, che appesa ncanna
Puorte la nobiltà.)

Sand. (Non credo ca so chiacchiere
Potessemo quaglià.
Vedimmo si po rejere,
S' isso me sape amà.

Cos. *piano a Tim.*) La cammarera e sorema
Se so ceeate già
Si veramente diceno
Vedimmo de scavà.

Tim. (*piano a Cos.*) (Statte in cervello, Cosimo
Chiaro non veggo quà...
Bisogna assai riflettere,
Poi si deciderà)

Sus. Paggio? paggio? (*con sussiequo*)

Corr. Comandate?

Sus. Quì da scrivere avanzate.

(*Corrado pone sul piccolo tondo il recapito da scrivere che toglie dalla tavola*)

Col. Che se scrive?

Cos. Che vuoje fare?
Sus. (*a Cola*) Se puoi farmi innamorare
Or dite, tua fidanzata
Mi dichiaro.
Col. In carta?
Sus. Già.
Cic. (Che ne dici?)
Col. Sta jocata
Accommenzo a guadagnà.
Sand. E mo a me si sto permesso
Dà volesse la patrona
Faciarria pur io llo stesso.
Sus. Io l' accordo.
Cic. (Comme è bona!).
Corr. Pronto è tutto
Cos. Sora mia
Ccà nce trase diciarria
Llo fratiello.
Tim. Piano ancora
Sus. Il fratello tacerà. (*imperiosa*)
Col. Cic. a 2 De lle cose de la sora
Non se n' ha da incaricà.
Sus. Dunque a noi, veggiam se avete
Un linguaggio seducente
Se è così trionferete
Del mio core immantinente.
Corr. (Vanitosa)
Col. Si, se mette
Chesta lengua a scassiare
Un ammorra de pagliette
Io mme fido de mbrogliare.
Sand. Si vuje pure qualche cosa
Mme dicite de frizzante
Ve sarraggio io pure sposa.
Cic. Ve frezzejo ccà a tutte quante.
Cos. Si ma dico, chesta vernia
Se fernesce?
Tim. E il dico anch' io
(*Susetta imperiosa a Cosimo ed a Timoleone*)
Sus. State al posto. Il voler mio

È assoluto.

Col Cic. a 2 Aje da caglià.

(*Cola prosegue con enfasi passionato da una parte e Cicco dall' altra similmente*)

Col. Mio mussillo ngeleppato.

Cic. Amorosa pupatella.

Col. Tu m' aje tutto affatturato!.

Cic. Vocca doce de cannella.

Col. Ficosecca del Ciliento.

Cic. Pazzeatillo chisto core!

Col. Io ppe tte songo n'agniento.

Cic. Cocchiarella mia d' ammore.

Cic. Col. a 2 In quel forno spalancato
Che tu tieni in mezzo al core
In quel forno ch' è allummato
Mme ne jetto co calore;
E arrostuto, mbiscottato
Nenna mia per te sarò.

Sus. Quel linguaggio è senza gusto
a 2 Non me piace, e freddo egli è

Sand. Nò, lo piso non è ghiusto
Forza cchiù nce vo co mel

Col. Tim. Corr. a 3 Bel flambò chisto è ppe mme
Taci qui son io per te;
Di vendetta il dì non è!

Col. (*cadendo a piedi di Susetta*)
Ho capito, a piedi tuoi...

Cic. (*fa lo stesso con Sandrina*)
Fa de me nzò che ne vuò.

Sus. Non è questo.

Sand. No, no, no.

Tim. (*a Cos. piano*) La rivincita.

Cos. A nuje mio.

I due sono tutt'ora inginocchio presso le rispettive donne: Tim. e Cosimo entrano in mezzo).

Cos. Ciuccio mio, accossi se fa.

Tim. Bestia impara, guarda quà.

(*Cosimo si pone fra Cicco rimasto in ginocchio e Sandrina. Timoleone fa lo stesso dall'altro lato con Susetta. I due restano in ginocchio*

guardandosi estatici l' un l' altro)

Sand. Vuje patrone!

Cos. Non fa niente
Spozzolco pur io ntramente.

Sus. Voi Signore?

Tim. Perdonate,
Un momento sol m' amate.

(Tim. bacia la mano a Susetta, lo stesso fa Cosimo a Sand. volgendosi entrambi ai due.)

Tim. Veh! così!

Cos. Accossì!

Col. Cic. a 2 Ah! ah!
E l' amor si dichiarò.

(Cola a Cicco saltando subitamente in piedi, e discostando Cosimo e Timoleone con furia dalle donne, per afferrarle)

Col. Ed io chesto llo sapeva.

Cic. Ed io chesto llo faceva.

Col. Leva..

Cic. Scosta..

Tim. Ehi là!

Cos. Sciollà!

Sus. (tirando uno schiaffo a Cola, quindi Sandrina a Cicco.) Più decenza!

Sand. Cchiù crianza!

Cicco Cola (a 2 guardandosi stupefatti)
Co salute! *(alle donne poi)*
Qual baldanza!

Tim. Cos. Susel. Sand. Corr. a 5
ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah *(ridendo forte)*

Cic. e Col. (a 2 nel medesimo furore e con celerità.)
De chisto paccaro de chist'affrunto
Io ne pretenno mo stritto cunto,
Da ccà crediteme io mo non esco,
Si co vuje cattera non la fenesco.
Nuje simmo nobbele, non se pazzea,
Brutta tropea — potè assommà

Susetta Timoleone Corrado.
State in cervello lo sdegno è vano.
Non fate strepito, parlate piano,

È assai terribile il nostro sdegno,
Colpisce al segno —. se scoppierà.

Sand. Cos. Si sta terocciola vuje non fernite.
La gente ridere cierto facite,
Si site nobbele, vriogna è chesta.
Ccà na tempesta — nce nasciarrà.

Fine dell' atto secondo

ATTO TERZO

SCENA I.

Elegante gabinetto con porta in fondo. Tavolino con ricapito da scrivere e libri. Due sedie a bracciuli presso lo stesso.

Cosimo al tavolino scrivendo: Timol. al suo fianco.

Cos. È fatto D. Tremmoliò... Songo doje ore che sto screvenno e lla mano s' è arrognata.

Tim. Mio caro, bisogna assuefarsi. È tempo ormai conoscere almeno di leggere e scrivere, altrimenti sarai sempre uno zotico villano. Passiamo ad altri affari... vuoi vistarmi la nota delle spese accorse questa mane, non che quella dell' intera-settimana per vitto ed altre piccole bazzecole, compreso il caffè, i sigari d'avana, e via discorrendo? Guarda sono 200 ducati.

Cos. Duciente ducate otto juorne? No tu si n'amministratore colle ciappe dinto a lla casa mia

Tim. Ti par poco? lo so... ringraziami, ringraziami, baciami, sono il tuo vero amico... baciami (*Si fa baciare per forza*)

Cos. (E comme mena llo rasulo! Mo lle dongo nu muorzo nfaccia.) Ah teccote sorema.

SCENA II.

Susetta, Sandrina e detti.

Sus. Cosimo, ed i forestieri?

Cos. E chi l' ave visto?

Tim. Sono nell' appartamento ad essi destinato.

Sand. Stanno ngrognate co nuje.

Cos. Mi pare che n' avessero tuorto l'avite abbur-

late de chella manera, e po ppe ghiontella l' avite azzeccato chille due ventagliettel

SCENA III.

Cicco e Cola che si erano presentati sotto la soglia ed avevano udito il discorso, si avanzano.

Col. Che furono di terza forza!

Sus. Io sono mortificata. Ma che volete? Io sono così fatta, sono un poco capricciosetta, e talvolta mi vengono certi impeti...

Col. Statte cojeta coll'impete, che io quacche vota songo perniciuse.

Sand. Ed io tengo pure llo stesso vizio. Me pigliano alle bote cierte tirrepetirre...

Tim. (Costoro non mi persuadono in alcun modo... vi è certo del mistero, ma io escogiterò.)

Cos. Signure mieje, io ve parlo chiaro e senza pazzia. Co buje nc'aggio pigliato na passione; nc' aggio puosto n'ammore che avite da stà ncasa mia nu buono pezzullo.

Tim. (Cosa che mi dispiace!)

Col. Caro Barone, noi salperemo i talloni dimani.

Cic. (*piano a Cola*) Dice buono, facimmoce prià.

Tim. Buon viaggio.

Col. (Ll' amministratore nce vo abbià!)

Cos. Tu che dice? Hanno da rommanè. E po si sorema tenesse veramente la ntenzione, me piaciarria sto matremmonio, e purzì llo tujo Sandrì.

Tim. (Peggio! Perdere la speranza di Sandrinelluccia!) Ma a questo matrimonio si oppone...

Sus. Vi si potrebbe opporre la mia sola volontà. Vi parlerò francamente, Mio fratello un tempo non era ciò che è, ed essendo un Barone nascente bramer bbe diramare la sua nobiltà, imparentando con persone di sangue nobile. Io non mi oppongo al suo desiderio. Non son superba e rammento che fui una venditrice di latte.

Col. (*piano a Cicco*) Lla nobertà de chiste è sora carnale della nosta.

Cos. Ma però st'affare se po combinà subeto: stam-

mattina se farrà na gran tavola co no gruosso mmito e doppo ve stennite lle promesse.

Sus. Ma prima è necessario conoscere, se c'incontriamo ne' gusti col mio promesso.

Col. Se ntenne.

Cos. Sentimmo.

Tim. Parlate.

Col. Sapite che vulite ffa? Jatevenne tutte qua nte e lassateme sulo co essa... accossi nce ncontra mmo meglio e senza suggezione... Ps, ps, uscite e voi pel primo. (*a Timoleone*)

Tim. (Per Giove! questo matrimonio non si farà.) (*via con Cosimo*)

Sand. Quanno mme volite, mme chiammate. (*via*)

Cic. (*piano a Cola*) Cò, non penzà solamente pe tte, ca si no te rompe l'ova mmano! (*via*)

Sus. Siamo soli. Parlate sincero. Nel vostro core avete albergate mai amore per altre?

Col. Dacchè mirai quella boccuccia, un crocco fatale e ferruginoso mi scese in questo core, e lo inerocco comme a no mazzone de razza.

Sus. Dunque m' ami?

Col. E che addimmanna
Nce vo spiega cchiù lampante?

Sus. Io di te pur sono amante,
E per te il mio cor s' affanna.

Col. Quanno po ne' è tutto chesto
S' ha da subbeto quaglià,
Ca mme piace de ffa priesto,
Porta mbruoglie llo tardà.

Sus. Ma però spiegarti pria
I miei modi, il mio pensiero
Io ti deggio..

Col. Bella mia!
Non occorre...

Sus. Io voglio far
Che ad entrambi il pentimento.
Poi non possa divorar.

Col. Comme vuò...

Sus. Mi ascolta.

Col. Io sento;
Accommenza a profalar.
Sus. Vivace è il mio carattere
E spesso capriccioso,
Non son cotanto docile,
Di cor però amoroso.
Tremi chi vuol contendere,
Opporsi al mio volere,
È legge ineluttabile
Un detto un mio pensiere!
Vivrem così nell' estasi
D' un innocente amor,
Un eco, un solo palpito
Avrà d' entrambi il cor.
Col. Ppe fa ascì pazze l' uommene
Mammeta te figliaje,
Co sciore, mele e zuccaro
Ammore tte mpas aje.
Chi potarria mo rejere
A nzò che tu commanne?
Ppe tte, tutte affrontarese
Se ponno lli malanne.
Potisse tu no marmolo
Qua pasta arramollà;
L' acqua qua fosse spireto
Farrisse tu appiccià.
Sus. Sei tu contento?
Col. So contentone!
Sus. Voglie le pruove!
Col. Tutto te dongo.
Sus. Or lo vedremo...
Col. Il pellicione
È in mano tua, schiavo te songo!
Sus. Ecco la sposa.
Col. Ah! sciroppate
Parole! m'ami, tu dunque?
Sus. Sì.
Col. Mo che li guste se so ncontrate
Che cchiù aspettammo de sta accossì?
Sus. Non prenderti più affanno,

Fidati pur di me.
Io tutto il mondo inganno
Ed amo solo, te.
Sì, tu alfine mi vincesti,
Il mio cor tu seducesti,
Maritino mio vezzoso,
Mio diletto ed amoroso,
In quel volto, in quell' occhietto
Tutto impresso io leggo il cor...
Tu sei scaltro, sei furbetto,
Più di me conosci amor.

Col. *(con enfasi caricata.)*
Or che già so, che m' ami,
Più nulla a te dirò.
Asino tu mi brami?
Asino ognor sarò.
Ahu! che caudo, che scerocco!
Mme ne scolo, mo m' abboccol
Vi che fella — de vitella!
Maliziosa — ed azzeccosa!
Che la faccia dellecata,
Chella squessa ch' è ngrifata,
M' anno puosto, arrassosia
Mpietto mo na battaria...
È ncerata chesta mano
Oje Susè, mmedeca chiano!
Tu cu tanto sentimiento
Co sta grazia, e sta bontà...
Potarrisse a sto momento,
Far la mia felicità. (*Susetta via*)

Col. (*chiamando*) Barò? D. Tremmò? currite, Ah! ca io esco pazzo! Mo mme nzoro, e piglio sta costata de filetto de dinto senza uosso ppe mogliera, co no contuorno de na guappa dota (*chiamando più forte*) Barò? D. Tremmò? Cola, Cola pienzace buono, chisto è no perro in tutte lle formel (*come sopra*) Barò? D. Tremmolò? E che sarria lo primmo? Mo è fatto (*c. s.*) Barò D. Tremmò? noce de cuollo!

SCENA IV.

Cosimo, Timoleone, Cicco e detto.

Cos. Ch' è stato?

Tim. Quali grida?

Cic. Che t' è succieso?

Col. Barò, aggio fatto co soreta lo scontro; è riuscito tutto felicemente, ed essa m'ave dato lla ciampa de sposa.

Cos. Addavero?

Tim. Ed è possibile? Pare un sogno!

SCENA V.

Susetta, Sandrina e detti

Sus. Non è sogno. Egli è mio sposo, e pria di sera si conchiuderanno le promesse di nozze.

Cos. Ebbiva, n' aggio propeto gusto... D. Tremmoliò mo nce cape na guappa tavoliata. Aspè... Paggio? paggio? (*chiamando*)

SCENA VI.

Corrado e detti.

Cos. Dì allo criato, che corresse a mmità lli proprietarie de llo paese a na tavolata che facimmo pe assistere allo matremmonio de sorema. Apponta D. Giallonardo lo notaro. Mmita purzì, ppe farce annore, la banna paisana, e tutte lli cafune de lle terre meje. Prepara po tutto dinto a lo Caifasso de llo ciardino,

Tim. (*ride*) Ah! ah! ah! nel Caffeaus...

Corr. Obbedisco! (La perfida è risoluta a sposarlo, ma la umilierò agli occhi di tutti.) (*via*)

Tim. (Se costei sposa, addio amministrazione!)

Sus. Principe, dammi il braccio.

Col. (*porgendo il braccio per appoggiarla*) Principessa pigliate! (*con enfasi caricata*)

Sus. Accompagnatemi alla mia stanza.

Cic. (*Piano e di sfuggita a Cola*) T'accuoncie tu, ma penza ppe me si no scommoglio tutto sto conciero. (*Cola e Susetta escono*)

(*Si volge a Sandrina, offrendole anch' egli il braccio per farla appoggiare*).

Cic. Vojisseve appojà ve nnoppa allo mio?

Sand. Non ffa ppe mme! (*respingendolo*)

Tim. (*facendo il galante*) Gli darò il mio!
(*offre il suo braccio ch' è pur respinto*)

Sand. Peggio! me ne vaco sola. (*via*)

Cos. (*Gongolando di gioja*) Comme va mpoppa lla casa mia! (*via con Timoleone*)

Cic. Non mme dispiace. Cola acconcia lli fatte suoje, vence a quanto pare sta sciorta de mbroglia ed io rommango co lla cannela facenno luce a isse! O isso m'acconcia, o io scommoglio ogni zella. (*via*)

SCENA VII.

Interno di un ricco Caffeaus Chinese. Gran tavola sontuosamente imbandita. Villani e Villanelle che entrano. Suonatori all' intorno della tavola, non che diversi domesti in sfarzosa livrea.

Coro Di lieti cantici risuoni l' aura
Festosi brindisi d'intorno echeggino,
Amore pronubo con lieti auspici
Ne' cori giovani discenda fausto.
Desta negli animi puro diletto
Or questo nobile nuzial banchetto.
Vivan gli sposi, coroni amor
Di sue dolcezze d' entrambi il cor.

(*Cessato il Coro segue ancora la banda, e mentre questa suona entrano* Cola, *dando a braccio a* Susetta *seguita da* Cosimo, *Timoleone*, Cicco, Sandrina. *Quindi* Corrado, Bastiano *e da ultimo due domestici. Tutti sono elegantemente abbigliati. Prendono parte a tavola, nel mezzo* Susetta *e* Cola, *ed alla destra di essi* Cosimo, *Timoleone alla sinistra poi* Cicco *e* Sandrina, Corrado, *e* Bastiano *in piedi. Intanto il Coro ripete i versi.*)

Desta negli animi puro diletto
Or questo nobile nuzial banchetto.
Vivan gli sposi, coroni amor
Di sue dolcezze d' entrambi il cor.

(*Viene servita la tavola da due domestici, che*

versano il vino nelle coppe. Altri due servi sopraggiungono sempre con le vivande. Durante il tempo di questa azione della tavola la banda rallegra sempre co' suoi concerti il brillante convito.)

Cos. Che ve pare Sto sciaquitto?
Vale proprio un tesorone!
Col. Llo portate nfaccia scritto
Ca vuje site... un gran Barone!
Sand. (Vi che famma, vi che sete,
Comme sanno llo sgranà!)
Cic. Col. a 2 (Mo mme sconto lle diete
Ch' aggio fatto nfino a cià.)
Sand. Bas. a 2 (Comm' è bella la cuccagna
Chi sa quanto durarrà!)
Col. (*alzando il bicchiere di Sciampagna*)
Viva, viva la Sciampagna
Te da sfizio e sanetà.
Chi non veve, chi non magna
Maje ciente anne po campà.
Tutti Viva viva!
Coro Ah! qual diletto
Tutto inonda il nostro cor.
Tutti Coronato tal banchetto
Poi sarà da eterno amor.
(*Si alzano toccando i bicchieri e bevendo*)
Sus. Scorre il dì; degli sponsali
Si distenda la promessa...
Col. Songo lesto. (*prendendo la mano di lei.*)
Cic. (Va de pressa!)
Cos. Dice buono.
Corr. (A te fatali
Or saranno tai momenti!
Non godrai de' miei tormenti!
Se giungesti al punto estremo
Or ti abbasso!)
Cos. Vastià? (*chiamando*)
Llo notaro porta.
Corr. (Io fremo!)
Col. Ma mo priesto...

(Bastiano è per avviarsi, allorchè Corrado lo arresta impetuosamente. Poi si caccia in mezzo con rabbia repressa. Stupore degli astanti.)

Cor. Arresta!

Tutti Ah!

Corr. No, che l'imene infausto
Compier non deve intanto! *(indicando Susetta)*

Tutti Ah!

Sus. Quale ardire! oh! infamia!
E un servo osa cotanto?

Corr. *(freddamente)* Un servo sì, che memore
Del tuo disprezzo, ognora
Sente per te nell'anima
Un senso di pietà!
Che vuol salvarti ancora!...

Sus. Che parli?

Tutti col Coro Che sarà!

Corrado *(fremendo di rabbia sino al punto che trabocca)*
Volli la tua superbia
Folle, veder punita,
E il mio proposto a compiere
Ho questa trama ordita!
Spingesti nella polvere
I fasti tuoi, gli affetti...
Costoro son due poveri, *(con voce solenne)*
Due vagabondi abbietti !!!
(movimento analogo di tutti
E nome e onor mentirono,
Non han la tua fortuna,
Ma la tua stessa cuna,
Cuna fu ad essi ancor.

Sus. Ah!

Gli altri e Coro. Oh cielo.

Cic. Col. a 2 (È fritto il fecato!)

Sus. Il ver dicesti? *(avvilita)*

Coro meno Col. e Cic. Orror!

Corr. *(Dopo un istante di silenzio prosegue amorosamente verso Susetta, che fissa gli sguardi al suolo. Posizione analoga degli altri)*

Corr. Il vero parlai, or vedi in qual core
Ponesti la fede, ponesti l'amore?
Ebb' io la vendetta che tanto bramai,
Or tu mi perdona, com' io perdonai.
Ritorna in te stessa, or tempo n' è ancor,
E il servo ritorni, qual fu nel tuo cor.
Sus. (Ah! sono avvilita, di rabbia son piena,
Ma no, non esulti dell' orrida scena!
Ah furbo, t' inganni, non cedo al tuo core,
Non credo agli accenti, che il labbro parlò.
Tentasti abbassarmi in tanto splendore,
La trama che ordisti più l' odio destò.)
(*Cicco, e Cola, parlando insieme da un lato*)
Cic. Aje visto? La mbroglia mo s'è scommigliata.
Col. Mo comme l' apare sta brutta pretata!
Cic. Io songo storduto
Col. Io resto alloccuto!
Cic. Aje visto? l' amico ccà tene llo ntricol
Col. Ma sto smacenanno, che fare pensanno.
Cic. Io sulo tè lasso, ca voglio campare.
Col. Co mmico magnaste, co mme aje d'abbuscà.
Cic. Io mo tte mbottono! (*segno di pugni*).
Col. Ed io t'ammasono.
Cic. Te storzo lo cuollo.
Col. No caucio te dò.
Tim. (*piano a Cosimo*)
Or Cosimo attento, il fatto è imbrogliato!
(Di questi impostori son io vendicato!).
Cos. (Mo chesta matassa è assai mpiccicata...
M' è parzo alla chiocca d'avè na mazzata.
Ma mo, llo costrutto ne voglio tirare.
Ppe ciuccio, o messere non voglio passare.
Oje Cuò, statte ngroppa, la varva de stoppa
Nfra chiste, quaccuno mo fare te vo!)
San. (No palmo de nietto non nc'è a chisto mmunno...
Tu quanno te cride sagli, vaje nfunno!)
Bas. (Nce site sfelenza mo ccà cap tate
Sti brutte faccia mmo trasute nu sò)
Coro (In lutto le gioje si sono cangiate,
Or questo mistero intender chi può!)

Tim. (*dando in uno scoppio di risa assai forte*)
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah!
Cola (*contrafacendolo*) ah, ah, ah, ah, Gue? vide
Sto marmottone ride!
Tim. Corr. Coro Scolpatevi!
Col Sand. Bas. Scorpateve!
(*Cola colpito da sollecito pensiere, affettando la massima allegria e dissinvoltura salta al collo di Corrado e lo bacia*)
Cola Bravo! mo acchiappa, piglio!
Faciste a mmaraviglia
Tutta la parte toja...
Tu si na vera gioja.
E ncoppa a nu triato
Farrisse un gran furore,
Ppe chi t' ha scritturato.
Sarrisse un grande attore.
Signure mieje, sacciatelo:
La commica de chillo
È tanta, ca fa credere
No gruosso, peccerillo.
Coro Audace! (*scagliandosi*).
Col. Mo nchioccateve.
Quanto ve stongo a dì.
Sperimentar volette
Il cor di nenna mia
Si sposa me facette
Sulo ppe simpatia..
Si avea de me pensiere,
Soltanto pe l'ammore,
O llo facea ppe avere
Lli titole, l'annore.
Perzò chillo mpignaje
De fa chella scenata,
Ma veco, mme ngannaje,
Fallette lla penzata.
Or prova tu mi dasti!
Che vuoi la mia beltà...
Il fummo non bramasti,
Ma sol carnalità.

Corr. Va mentitor vilissimo!
Sus. (Di secondarlo giovami.
In questo intrigo !)
Corr. Tremino
Tutti !
Cos.)
Cic.) Te vatta cancaro!
Col.)
Sand. Uscite!
Gli altri Uscite!
Cor. Oh! rabbia!
Cos. Jesce, che al mio servizio *(a Corr.)*
Tu non me staje cchiù buono.
Sus. Ed io tua sposa sono, *(a Cola)*
Godiam, godiamo quà.
Cos. Sand. Col. Cic. Bas. a 5.
Godimmo, si godimmo
Nbarba de chillo lla! *(a Corr. ch' è rimasta solo in fondo).*
Tim. Coro Godiamo, si godiamo,
Torni l' ilarità.
(Ripiglia nuovamente la musica festosa : indi tutti insieme, come sono descritti ripigliano, cioè in mezzo Cola e Susetta , gli altri ai due lati; tutti con eccessivo contento)
Sus. Tutti Ah! vieni stringiti a questo petto
Mio ben, che adoro sposo diletto.
Bella vezzosa per me la vita
Fia quando teco godrò riunita.
Bella, ridente l' alba sarà.
Che i nostri cori rannoderà.
Col. Ah! si m'azzecco a chisto core
Fatella mia, mio solo ammore.
Bella è, porposa sta mano toja.
Commico sempe sarraje la gioja
Bello lo juorno ppe nuje sarrà.
Quanno lo zito io pozzo ffà.
Cos. Stammece mpace stammece alliere
Mannammo a monte ogne pensiero.
Bella è sta sore, frate contento,

Tutta viata chest' arma sento.
Sto matremmonio che se farrà,
Sarrà na celebre celebrità.

Cic. (*a Cos.*) Dice benissimo! (Doppo parlammo!
Sa quanta pacchere po nce sonammo!)
Bello è tenere na bona sora.
Tutte lli guaje so niente allora!
Chisto è lo tiempo, dammoce dà.
Sto matremmonio me ffa spassà.

Sand. Bast. Uh! vene mio, la capa vota.
Comme a no fuso, comme a na rota.
Strille fracasse, gioja allerezza.
Feste, sonate, cante, priezze
Ah lli potesse purzì provà,
Sarria cchiù doce chisto spassà.

(*Corrado che vorrebbe slanciarsi, è sempre trattenuto da Timoleone*)

Corr. Tu trattenermi indarno tenti,
Son troppo orribili questi momenti!
Ardo di rabbia per tanto scherno,
Vorrei travolgerli in un inferno!
Tanta baldanza, tanta empietà,
Più ria vendetta domanderà.

Tim. Ma sii prudente, tu n'hai ragione.
Dissingannato sarà il Barone.
Tu il ver svelasti, io lo compresi.
Contro di quelli anch' io m' accesi.
Non dubitare, sto per te quà,
Di quei la maschera presto cadrà.

Coro Cotanto giubilò, parve turbato,
Ora più vivo ritornerà.

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Lo stesso gabinetto dell' Atto precedente.

Timoleone e Cosimo entrando in caloroso dialogo

Tim. Ma sì, dico di sì. *Cos.* Ed io no.

Tim. Ma sei un testardo!

Cos. E tu na capo de cavallo.

Tim. E come? non persuaderti della verità svelata dal paggio? Coloro non sono che due impostori come aveva di già odorato, E poi, si capisce che Corrado per vendicarsi del suo sprezzato amore ha formato il nucleo di questa commedia.

Cos. E se capisce che tutto è stato fatto apposta da isso. Tu mo saje che io non mme joco llo cerviello. Io non credo a lo paggio, e po vediste comme rommanette ciesso quanno llo prencepe spiegaje lo fatto.

Tim. Perchè rimase sopraffatto da quella sfrontatezza.

Cos. Ah! D. Tremmoliò tu si abbaccato co chillo.

Tim. Asino, non farmi saltar la mosca al naso. Finirà che ti licenzio.

Cos. Guè? isso licenzia a mme! alle corte, se volimmo essere veramente chello che fujemo, non tte miscà cchiù de st' affare. Chisto po alla fine de li cunte arreguarda tutto a sorema che è la parte offesa. Nisciuno me leva da lle chiocche de fa dimane sta strepitosa unione.

Tim. Ammazzato... *Cos.* Tu, lloro, ed essa.

Tim. Non dico ciò. Ammazzato chi ne parla più. Peggio per voi. Passiamo avanti. È necessario informarti, che è arrivato in paese quel tale signorone napoletano, di cui ti parlai; quel ricco sai.

Cos. Chillo che se vene ad accattà ste robbe dello feudatario muorto? *Tim.* Appunto.

Cos. Embè, che nc' aggio da fà?

Tim. Egli siccome pare voglia trattenersi qualche tempo in paese, poi ripartirà diffinitivamente per girar l'Europa, onde trovare un unico figlio che

da qualche tempo abbandonò il tetto paterno, e non diede di se alcuna novella... Basta ciò, non ci riguarda... son cose che mi narrò il suo segretario.

Cos. Ma io donca, che me traso in questa secreteria?

Tim. Ci entri. Questo Sig. Principe dovendo rimaner qui per qualche tempo, par che voglia rallegrare la sua nojosa dimora con far delle conoscenze; quindi ha fatto invito alle principal famiglie del paese, ed essendo verso gli ultimi giorni di carnevale offre un veglione in maschera nell' antico palazzo feudale, di cui ha preso di già possesso. Il suo segretario perciò poco fà si è presentato da me a portarmi questo biglietto d' invito.

Cos. Ppe la famiglia mia? Ecco che la famma de la mia nobileria se sta spannenno.

Tim. L' invito è così (*legge il biglietto*) *Tutti gl'invitati saranno vestiti in maschera con abiti di svariate foggie.*

Cos. Chisto è nu capricciol s'ha da mannà a Foggia ppe piglià sti vestite?

Tim. Che dici? Svariate foggie, diversi costumi. Io senza prima sapere se avessi accettato, ho detto che avrei fatto conoscere se ti ci saresti portato.

Cos. Te pare? Vogliamo sfontarci anche noi... Sorema n'avarrà piacere! Che bella cosa! na mascarata!

Tim. Dunque manderò il paggio con l'accettazione dell' invito.

Cos. Sta ancora ccà! Sorema ave ordinato il suo eterno scaccione.

Tim. Non era il momento questo di far scandalo con una pubblicità di tal sorta... addormentati.

Cos. A chest' ora? E chi tene suonno.

Tim. Auff, addormentati su la cosa; a suo tempo si parlerà con miglior consiglio.

Cos. A proposito. Voglio purzì presentà a sto prencepe lo sposo promesso a sorema. Llo facimmo pursì ammascarà e sarrimmo veramente belli mascarielli.

Tim. Come vuoi. (che mascherata di bestie!) Vado a disporre il tutto.

Cos. Ed io avviso a sorema.

(*Cosimo entra. Tim. vedendo entrare Cicco e Cola si ferma non veduto*)

SCENA II.

Cicco Cola e Timoleone.

Cicco (*parlando sotto voce*). Mo proprio mme ne voglio ire, st'affare accommenza a puzzà.

Col. Siente a mme non perdimmo sto momento.

Cic. Vi ccà llo paggio...

Col. (*accorgendosi di Timoleone*)
Zitto, sta lla llo minestratore.

Tim. (*tossisce forte*) Ehum! ehum! ehum!

Col. Ha pigliato sto ciammuorio.

Tim. ah, ah, ah, (*ridendo*).

Cic. Meno male, se lla piglia a resata.

Col. Pigliammo il tuono rimbombante. E così che avete da supplicarmi?

Cic. Vi che musso de puorco ave fatto! (*vedendo alcune contorsioni della bocca di Tim.*)

Col. E così?

Tim. Eh! Signori miei, le cattive lingue sono dappertutto... quel paggio per esempio... Ma appena si verrà in chiaro del fatto e ritrovati voi veramente quelli che foste, e non già quelli che siete, o che vorreste essere, vi saranno immantinenti spianate ben bene le cuciture! (*segno di percosse*)

Cic. Col. a 2 Le cuciture! (*sorpresi*).

Tim. Siamo intesi e regolatevi Signor Trippall e Moccatell! (sono rimasti impietriti! ho colto al segno!) Vi dedico... ah, ah, ah, (*ride*). Trippall, e Moccatell! (*via deridendoli*)

Cic. Llo vuò senti cchiù chiaro? Nuje simmo stato scommegliato, e ccà nce schianano lle cuseture! Cola mia chi se po sarvà che se sarva. (*per uscire*)

Col. Cionca lloco... Nuje facimmo ppe tutto sta sera triunfo... *Cic.* A basune.

Col. Lassame ire da lloro a tastià no poco ppe fare stregnere allo chiù priesto...

Cic. No chiappo ncanna, Va, non nce perdere tiempo.

Col. Te credeva ommo, ma veco che te mancano allommanco duje quarte. Io songo ommo de buon piso. (*via*).

Cic. S' è ncornato de volè essere squartato, e accussì succede! Ma isso però nfrattanto, sbaglia, si se crede de penzà sulo a llo fatto sujo. Si non sposo la cammarera metto nterra allo stesso momento che sposa isso e.. uh! lla vi llà, che vene de pressa co na tolettella mmano. Abbordammola.

SCENA III.

Sandrina entra in fretta con piccola toletta in forma di scatola, dirigendosi alle stanze interne. Detto che l'arresta: Essa vuole svincolarsi.

Cic. Sandrinella.

Sand. Aggio da fare.

Cic. No tantillo aspetta aspetta!

Sand. Non ve pozzo contentare...

Cic. Ma perchè?

Sand. Vaco de fretta...
Lla patrona m' ha chiammata,
Ha da esser pettenata..

Cic. Pettenà meglio sarria
Sto guaglione gioja mia!

Sand. Co licenzia.

Cic. E bi che pressa!
Tu mi dasti la conessa!

Sand. Co licenzia.

Cic. Statte stà.
Chill' uocchie è de fuoco.

Sand. Embè a poco a poco...

Cic. La vocca è no ncanto.

Sand. No, no, non mme dì tanto.

Cic. Ajemmè, chesta mano...

Sand. Chiù fremma, chiù chiano...

Cic. Sto cuorpo è na palla!

Sand. Llo cunto te falla...

Cic. Tu si no brillante!

Sand. Non farte cchiù nnante...

Cic. La sciamma è allummata!

Sand. E io songo stutata!
Cic. Sandri, so arredutto ppe tte nuovo nuovo!
Sand. Io ncapo già tengo mo n' auto chiuovo!
Cic. Sto core sta affritto, squartato è ppe tte!
Sand. Mantiè, t' aggio ditto non buò mantenè?
(*Si sente la voce di Susetta da dentro che chiama*)
Sus. Sandrina? Sandrina?
Sand. (*correndo verso la porta*)
Uh! songo chiammata!
Mo vengo...
Cic. (*arrestandola*)
Cocimmo mo chesta frittata...
Io te sbarro llo passaggio.
Sand. Ah! m' ha chisto ncatenata!
Aggio a forza da cadè.
Sò lla toja.
Cic. Tu si pe me!
Cchiù non pozzo mantenè.
Sand. No cchiù no cchiù! va fermate!
Mme sento mo sbenì! (*par andare*)
Cic. No, non vorria lassarete,
Vorria cchiù fa, cchiù dì!
a 2 Che fuoco into a sto pietto,
So tutto na vrasera,
Fernimmo sta carrera,
Sciato vogl' io piglià.
Si ammore sbafà, e scappa
Oje Ni / Nè nce po abbruscià. (*viano*)

SCENA IV.

Magnifica galleria di stile quasi gotico. Il davanti sarà un intercolunio, che sostiene il soffitto. Altra sala nel fondo. Tutto sarà adobbato per un elegante veglione in Maschera.

Il principe Ermanno e Giorgione. Il primo abbigliato elegantemente. L'altro in abito di società.

Prin. Tutto eseguisti?
Gior. Il cenno vostro è legge.
Fia splendido il veglione, e gl'Invitati
Fra poco giungeranno.

Prin. Odimi bene.
Disponi la partenza,
Che fra tre giorni eseguiremo, appena.
Avrò di queste terre
Ultimato l' acquisto ed il contratto. *(Gior. via*
Percorrerò l' Europa
In traccia di mio figlio. È ver fui troppo
Severo, e ben m' avveggo
Che al cor non si comanda. Il nobil nodo
Ch' io gl' ingiungeva, ei ricusava, e quindi
Fuggiva, or son tre lune.
Ma riparar conviene.
Anch' io soffersi il giovanile ardore
A rintracciarlo correrò.

SCENA V.

Giorgione ansante, e detto.

Gior. Signore.
Prin. Che rechi ansante? spiegati.
Hai tu bagnato il ciglio.
Gior. Lieta novella, e fausta
Reco di vostro figlio!
Prin. Tu? di mio figlio.
Gior. Attonito
Voi resterete... è qui!
Prin. Qui?
Gior. Ma tranquillo uditemi...
Prin. Ov' è? il vedesti.
Gior. Sì.
Ei, del Barone a cui
Mandaste il vostro invito
È paggio.
Prin. Un paggio lui!
Cotanto egli avvilito?
Gior. Recava la risposta...
Fu in sala ravvisato.
Prin. Lasciami... va ti scosta....
Voglio vederlo... Va!
Egli! fermate! è là
Ho perdonato, già!

SCENA VI.

Il principe sarà andato sotto la soglia per uscire allorchè al cenno di Giorgione, Corrado si presenta gettandosi tra le braccia del padre, che lo stringe nel seno.

Cor. *Prin.* *a* 2 Mio padre! / Mio figlio! ah!

Cor. / *Prin.* *a* 2 Mi stringi al seno! / Ti stringo al seno!

Corr. Suprema gioja!

Prin. Ah! lieto evento!

Cor. Provo un istante di pace almeno!

Prin. Subblime è troppo questo momento!

a 2 Di gioja io piango, piango d' amor.

Cor. Padre perdono,)

Prin. Figlio m'abbraccia,) stringimi al cor!

Gior. Anch' io di gioja ho pieno il cor.

Prin. Come in tai luoghi?

Corr. Bizzarra scena!

Prin. Ma in tali vesti?

Corr. Egli è un mistero!

Prin. Narra.

(*La banda dentro eccheggia, suonando un valzer che apre il ballo*).

Gior. La festa! la sala è piena.
Or non è tempo di favellar.
Presto a vestirvi.

Prin. Il suo pensiero
Seguiamo.

a 3. Zitti! senza indugiar! (*entrano*

(*Segue la banda. Entrano molti invitati d'amb i sessi in belle, svariate, ed eleganti fogg Mascherati, e tutti con maschere alla mano.*

Coro. Sia lode a chi gentil ne fa godere
Un ora di diletto in queste sale.
Di gioja è tempo, di follie, piacere
Il Carnevale.

(*La musica dentro ripiglia un altro motivo ballabile ma assai sotto voce, come di lontano. Il coro segue.*)

Le maschere gioconde ed amorose
Allegrano le danze seduttrici;
E le speranze in ogni core ascose
Fanno felici.
La fuggevole allegria.
Nella reggia del piacer,
L' incantevole follia.
Apprestiamoci a goder.
E dai calici spumanti
Più la gioja sorgerà.
Son fugaci i lieti istanti
Della nostra prima età.

(*S'internano nella sala, sino a che il suono cessa interamente.*)

SCENA VII.

Entrano Susetta, Cosimo e Timoleone in diversi abiti mascherati. Sandrina li siegue nello stesso modo. Le maschere di Cos. e Timol. sono caricate.

Cos. Che bello salone.

Tim. Davvero, in questo salone è profuso il gusto.

Sus. Passeremo la notte in allegria.

Cos. Che belle moste che facimmo. Potarriamo dà llo modiello a diverse taverne. Uh! e llo prencepe sposo? llo magna e dorme? So trasute cu nuje e po?

Tim. E non vedeste che si fermarono in quella sala a dare il sacco al bouffè — a quest' ora avranno mangiato tutti i pasticcetti.

Sus. Eccoli che tornano.

SCENA VIII.

Cicco e Cola Mascherati da Pagliacci.

Col. Stammo ccà.

Cic. Faciarrimmo colpo a tutta la socività.

Tim. Ecco il Segretario del Principe.

SCENA IX.

Giorgione in abito di società e detti.

Gior. S. E. vi prega internarvi nelle sale a vostro bell'agio, tanto più che il ballo è principiato. Fra poco poi sarà qui a riverirvi. Ecco, cominciato le altre danze (*via*).

(*La Musica dentro comincia una galoppa, ma assai sotto voce e di lontano, di modo che si possa dire la scena seguente senza essere frastornata.*)

Tim. Oh! suono e'ettrizzante! adesso siamo in Maschera e quindi tutti uguali, e perciò bando all'e tichette di grado. Andiamo.

(*La Musica della galoppa sempre pianissimo ed in lontano.*)

SCENA X.

Corrado vestito elegantemente entrando dalla dritta dialogando.

Prin. Sta bene; tutto appresi!
Corr. Ma quanto o padre chiesi...
Prin. Intendo — la consorte.
Dev' esser quella — il sia.
Unir la scena mia
Deggio alla tua; l'orgoglio
Di lei fiaccare io voglio!
Corr.) Il sia.
Prin.) Ritratti celere,
Qui poi ti appellerò.

(*Corrado entra a sinistra, l'altro a dritta*).

SCENA XI.

Cosimo, Susetta, Timoleone, Sandrina, e Coro dal fondo.

Sus. Che festa brillantissima!
Coro Davver ballo incantato!
Cos. Uh! quanto agg' io zucato!
Tim. Son pesto, rovinato!
Sand. N' è cosa a galoppà.

SCENA XII.

Giorgione dalla dritta annunziando i predetti.

Gior. Signori, avanza il Principe.
Cos. Lo prencepe addò stà?

SCENA XIII.

Si presenta il Principe. I predetti s' inchinano rispettosamente.

Prin. Eccomi a voi — Ringrazio
(*stringe la destra a tutti in segno amichevole e confidenziale.*
Tanta cordialità.
Godo di tal letizia
In sen dell' amistà.
Tutti Evviva!
Prin. Il figlio mio
Vi deggio presentar.

SCENA XIV.

Entra per un istante a sinistra, e presenta Corrado. Sorpresa degli altri, e confusione nel ravvisarlo.

Prin. Eccolo, è questi.
Sus. Tim. Cos.) Ah ! ! !
Coro Sand.) Dio !
Sus. Egli! Corrado!
Corr. (*freddamente si avvicina*) Sì.
Sus. (*assai avvilita*) Oh! mio terrore estremo !
Cos. Chesto che bene a dì? (*stralunato*).
Tutti (*rapidamente e sotto voce ciascuno di essi.*)
Sus. (Parlar non oso! oh! duol!
Figgo gli sguardi al suol.)
Cos. (Nè paggio, nè pacchiano! (*a Timoleone*)
Tim. (Intenderlo chi puol!)
Prin (Ah! ah! la scena è comica,
Qui me la godo io sol!)
Coro (Davvero il caso è strano !
La festa è volta in duol!)

SCENA ULTIMA.

Cola e Cicco dal fondo, ciascuno bevendo limonea. Nel presentarsi ravvisano il Principe che gli ha riconosciuti e si sorprendono. Estremo spavento dei due, che per la inaspettata sorpresa, e al grido che danno lasciano cade-

re i bicchieri con le limonee. Il Principe assume un aria indifferente e giuliva. I predetti.

Cic.
Col. *a* 2. Amice nce lassasteve?
Cic. Ah !!!
Col. Uh!!!
Prin. Che! voi?
Cic.
Col. *a* 2 (*fra loro*) Llo prencepe !
Ah! lo patrone nuosto!
L' affare è fatto tuosto!
Prin. (*con giovialità*) Si avanzino.
Col. Cic. *a* 2 (*tra loro*) Trasuto
Songo allo ntagliaturo...
Arape llo tauto
E jammoce atterrà.
Cos. (*che nulla ha capito, rompe il silenzio e si presenta al principe.*)
Questi son due majateci,
Due guappi principoni...
Prin. (*per non tradire la sua indifferenza*)
Essi son due, ma ditelo, (*con semplicità ridendo*)
Siete ?
Col. Cic. *a* 2 (*forte ed avviliti*) Duje pezzentoni.. (*sollecitamente*).
Tutti Ah!
Sus. Tim. *a* 2 Che mai dite?
Prin. Dicono
Il ver questi signori...
Cos. Ma comme mo ?
Col. Cic. *a* 2 Già.
Prin. Erano
Un di miei servitori.
Tutti Ah!
Cos. Un perro?
Tim. Sus. *a* 2 Un trucco.
Cos. Oh, cattera
Sand. Cos. *a* 2 Vriogna.
(*Il principe entra in mezzo ai due, e prendendoli entrambi per l'orecchio, li trascina avanti*)

Prin. Buone lane!
Col. Cic. a 2 (Sò fnoche cheste mmane!)
Prin. Trovarvi alfin m' è dato;
Non ho dimenticato
Che voi due ladri foste!
Tutti Due ladri!
Cos. Mariuole!
Cic. Col. a 2. Mme tremmano lle mole!
Prin. Uscite immantinenti,
Io perder non vi vo.
(*I due escono sollecitamente.*)
Sus. (*avanzandosi verso Corrado, si prostra alle sue ginocchia.*)
Corrado! al piede!...
Corr. Ah! sorgi!
Sus. Sono pentita!
Corr. Or vinsi.
Sappi, che tutto io finsi
L' orgoglio ad abbassar.
Prin. Così, così, abbracciatevi...
Sposi.
Sus. Tua sposa
Corr. Ah! sì.
Sus. Qual da un sogno ridestata,
Che di gioja fu foriero
Sono troppo avventurata,
È in delirio mente e cor.
Tu spargesti allin le rose
Di mia vita sul sentiero,
Il mio core al tuo rispose
Co' suoi palpiti d' amor.
Prin. Corr. Infonderà letizia.
Tim. Sand. Imen nel vostro cor.
Cos. Cognà — sorè — abbracciammoce!
Tutti e Coro Ha trionfato amor.

FINE

29495

BIBLIOTECA
L